

SPECIALE – I Focus di **Exposanità**

NEUROCHIRURGIA

Nursing

Uno scenario in evoluzione

Roberto Carminati

Fra il più massiccio ingresso delle tecnologie e gli approcci metodologici innovativi il ruolo degli infermieri nelle camere operatorie di Neurochirurgia sta attraversando un'importante fase di cambiamento, i cui momenti chiave sono al centro di un dibattito a **Exposanità** 2018 (Bologna, 18-21 aprile).

KEYWORDS

nursing, infermieri

nursing, nurses

Oggi come mai prima d'ora, la figura dell'infermiere specialista in sala operatoria si trova a operare all'interno di un campo nel quale l'implementazione massiccia di tecnologie, rende il teatro operatorio un luogo dove la complessità delle procedure richiede un elevato livello di preparazione di tutti gli attori coinvolti».

Sono queste – ben visibili anche sulle pagine del sito internet ufficiale della manifestazione – le premesse che ispirano la presenza e gli interventi di Aico (Associazione Infermieri di Camera Operatoria) a Bologna nel quadro di **Exposanità**, in programma fra il 18 e il 21 aprile prossimi. L'Associazione italiana degli Infermieri di Camera Operatoria, presieduta da Salvatore Casarano, è pronta a prendere parte alla rassegna presentando, unitamente a due relazioni specificamente riservate ai temi dell'urologia e delle innovazioni che la interessano, alcuni lavori che avranno come temi principali il nursing nelle sale operatorie di Neurochirurgia e, appunto, di Urologia. Entrare nel dettaglio di quella che sarà la parte dell'assistenza nelle sale dedicate alla Neurochirurgia è sarà il compito del presidente dell'Associazione per la Regione Lazio Bernardino Tomei, infermiere di sala operatoria al policlinico di Tor Vergata. Questi ha infatti sottolineato in un'intervista a *Tecnica Ospedaliera* come l'intenzione di Aico per questa edizione e per quel che concerne il primo setting (ovvero quello neurochirurgico) sia quella di trattare i temi legati alle tecniche di intervento

basate sulla neuro-navigazione; e quelli connessi al corretto posizionamento del paziente sul tavolo operatorio. A far da sfondo a entrambe le sessioni teorico-pratiche, fortemente volute dagli organizzatori, saranno quindi le tematiche legate alla mininvasività e alla massima riduzione del danno "in senso ampio" che investono tanto la neurochirurgia quanto pure una molteplicità di altre discipline.

Alcuni esempi applicativi

«Le principali innovazioni che negli anni sono state introdotte e che interessano il ruolo e le prerogative degli infermieri di camera operatoria», ha detto Bernardino Tomei a *Tecnica Ospedaliera*, «riguardano la consolidata tendenza alla mininvasività degli interventi in ogni specialità. All'interno di questo contesto anche in Neurochirurgia si è assistito a una massiccia implementazione di molte e diverse innovazioni: dalle operazioni video-assistite che soprattutto in riferimento alla chirurgia dell'ipofisi e dell'idrocefalo trovano una proprio razionale, agli interventi con approccio neuro-navigato sia nella chirurgia cranica che spinale sino ad arrivare all'utilizzo della risonanza magnetica intraoperatoria». Nei casi specifici della microchirurgia video-assistite l'accento più marcato non va posto tanto sul ricorso alle procedure in video in sé quanto ai progressi tecnologici che esse hanno segnato nel corso dei decenni e sul diverso utilizzo cui, attualmente, sono destinate.

Amidst the more massive entry of technologies and innovative methodological approaches, nurses' role in neurosurgery operating rooms is living an important phase of change whose key stages are the focus of a debate at **Exposanità** 2018.

«Qui», ha proseguito il presidente dell'Associazione degli Infermieri di Camera Operatoria per la Regione Lazio, «la novità è rappresentata dal ricorso non già al tradizionale microscopio bensì ai videoscopi in grado di riprodurre una visione macro degli ambienti e degli organi supportata da strumentazioni ottiche mutate, per lo più, da procedure già utilizzate in altre specialistiche. In questo scenario le sale e le procedure cambiano a volte la tecnica in modo anche radicale».

È il caso, per esempio, dei trattamenti nei quali il videoscopio consente – con una tecnica da utilizzare laddove si ravveda l'indicazione – di sostituire il trattamento tradizionale di alcuni tipi di idrocefalo, con un trattamento da eseguire attraverso una ventricoloscopia evitando l'utilizzo di derivazioni liquorali operate per mezzo di impianti di vario genere.

L'innovazione parte da un setting basico

Bernardino Tomei ha quindi osservato come di fatto "il setting di partenza" sia relativamente "basico", l'innovazione autentica risiede invece altrove.

«Gli strumenti usati restano per la maggior parte quelli tradizionali», ha ricordato Tomei, «ma le novità introdotte dalle nuove tecniche introducono qualcosa di nuovo negli ambienti di camera operatoria, sempre in un'ottica di massima riduzione possibile del danno e di una migliore assistenza. Cambia l'impostazione del lavoro per gli operatori impegnati al tavolo sterile e al contempo la strumentazione si evolve, integrata come è da innovazioni di vario tipo».

Centrali, nella riflessione condotta dal presidente di Aico Lazio, sono le procedure di neuro-navigazione, che sempre in vista del contenimento dei rischi a carico dei pazienti presentano un approccio differente da quello cui ci si era abituati sino al recente passato. «Anche in questa circostanza l'obiettivo ultimo è quello ridurre il danno e di migliorare, contestualmente, l'accuratezza del trattamento», ha spiegato, «grazie al supporto delle ricostruzioni tridimensionali garantite dalle più avanzate tecnologie di imaging utilizzate già nelle fasi di accertamento pre-operatorio e dalle tecnologie per l'elaborazione delle immagini stesse. Dispositivi sviluppati appositamente provvedendo poi alla loro acquisizione: di qui inizia la ricostruzione di un campo virtuale, ma che è la fedele riproduzione di un'ambien-

zione entro la quale ciascuno degli strumenti necessari trova una sua collocazione spaziale e un suo luogo di riferimento preciso».

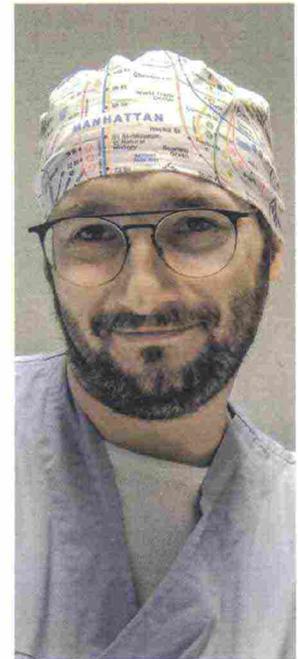
Minore l'invasività, minori i pericoli

È la costruzione di un simile scenario a contribuire in misura significativa al percorso che va verso la riduzione del danno potenziale riconducibile alla rischiosità degli accessi, alla luce del fatto che, come lo stesso Tomei ha puntualizzato, «una strategia che privilegi la minore invasività possibile è anche la migliore, perché genera vari benefici e un minore rischio».

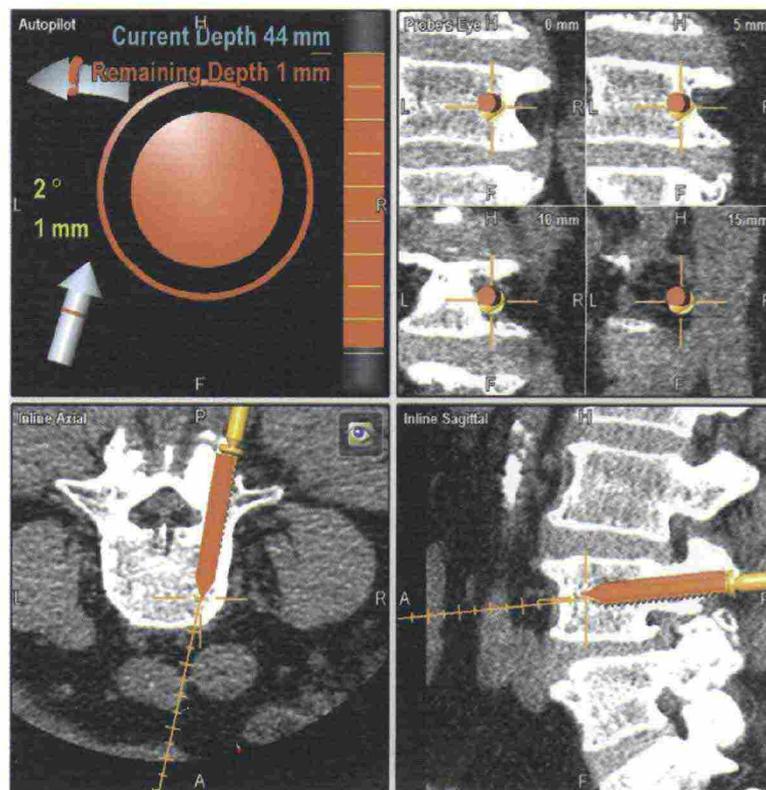
Nel rinnovato setting illustrato dall'infermiere di sala operatoria di Tor Vergata, ogni strumento è trova collocazione sempre in un luogo noto, in un contesto che è fra i più delicati e dei più complicati.

«La neuro-navigazione», ha detto Bernardino Tomei, «prende concettualmente più di uno spunto dai sistemi Gps di localizzazione e posizionamento satellitare. Analogamente a essi, infatti, contempla l'utilizzo di un simil-satellite installato direttamente all'interno della camera operatoria per guidarne il settaggio riconoscendo sia gli strumenti sia gli organi del paziente».

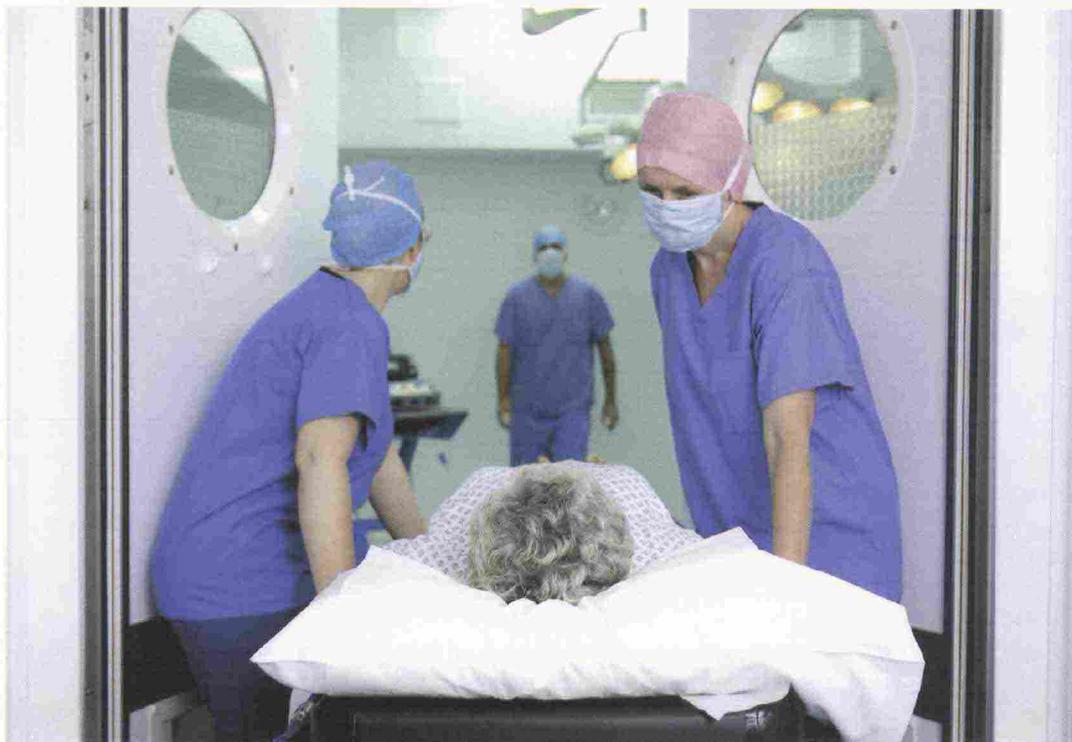
È con questo bagaglio di esperienze che Aico si



Bernardino Tomei



SPECIALE – I Focus di **Exposanità**
NEUROCHIRURGIA



presenta a **Exposanità** 2018, introducendo i progetti in cui le nuove tecniche di chirurgia della colonna si integrano con la protesica percutanea e nei quali quest'ultima è supportata proprio dalla neuro-navigazione.

«La protesica percutanea consente di inserire le protesi non già effettuando ampi accessi chirurgici», ha spiegato Tomei, «bensì con delle semplici, piccole incisioni. Praticata congiuntamente alla neuro-navigazione, fa sì che si possa conquistare una superiore accuratezza in sede di operazione; e assicura dei tempi di recupero di gran lunga più brevi».

Pronti a rispondere al bisogno di formazione

Altro notevole vantaggio, a beneficio dei pazienti e del personale insieme, è l'eliminazione dell'esposizione alle radiazioni ionizzanti, che passa anche attraverso la riduzione dell'utilizzo dell'amplificatore di brillantezza, con l'ideale obiettivo di cancellarne in toto la presenza. Oltre alle tempistiche di recupero, in questo modo, vengono ridotti anche i tempi di intervento. Tuttavia, per quantificare con esattezza questa loro flessione bisognerà attendere che le tecniche si consolidino e crescano in popolarità, verificando la dinamica delle curve

d'apprendimento.

«All'evento fieristico di Bologna», ha proseguito Bernardino Tomei, «porteremo una relazione inerente le implicazioni delle procedure descritte più su, nonostante che il focus debba sempre restare fortemente puntato sull'assistenza al malato, il nursing di sala, gli strumenti tradizionali e quelli più rivoluzionari. È verosimile pensare che si renderà necessaria un'opera di formazione diffusa alla quale siamo pronti a collaborare, benché non si sia ancora stilato un calendario di iniziative in questo senso».

Sempre nell'ambito della riduzione del rischio prende infine forma il secondo dei temi che nella sessione dedicata alla Neurochirurgia sarà trattato in **Exposanità** con l'Associazione degli Infermieri di Camera Operatoria. In questa seconda circostanza l'accento viene posto sul posizionamento del paziente sul tavolo operatorio, una tematica di particolare rilevanza nella sala di Neurochirurgia, con uno speech specifico di approfondimento. «L'argomento», ha concluso Bernardino Tomei, «viene qui affrontato dal punto di vista degli infermieri, nell'osservanza delle linee guida e direttive approntate, sul posizionamento, dalle associazioni infermieristiche internazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA